

che partecipo in gran parte ai sentimenti che hanno mosso l'onorevole Abignente.

Certamente nelle condizioni in cui si trova oggi la nostra rete ferroviaria, un avvenimento che porterà un notevole aumento nel traffico non può a meno di destare preoccupazioni. Ma mi corre l'obbligo di aggiungere che provvedimenti radicali non erano possibili, nè da parte del presente Ministero, nè, amo affermarlo, da parte del precedente, perchè se si fossero intrapresi dei lavori poderosi ed importanti, e questi si fossero poi trovati in corso di esecuzione nel momento del maggior traffico, non v'ha dubbio, e lo riconoscerà anche l'interpellante, che invece di un vantaggio il servizio ferroviario ne avrebbe ricavato pregiudizio.

Provvedimenti però nel limite del possibile sono stati presi; accenno, per esempio, alla demolizione della rimessa di locomotive che nella stazione di Milano serviva alla Società Adriatica, ed all'impianto fatto sull'area già da quella occupata di nuovi binari, i quali serviranno a rendere più agevoli le manovre di scomposizione e ricomposizione dei treni, che durante il periodo della Esposizione aumenteranno certamente di numero.

Altri miglioramenti si sono introdotti negli impianti delle stazioni minori lungo le linee che fanno capo a Milano, sempre allo scopo di alleggerire il lavoro di quest'ultima stazione.

Aggiungo finalmente che si stanno pure studiando provvedimenti di ordine amministrativo che potranno concorrere a migliorare sempre più la condizione delle cose, ed a rendere il servizio più facile e spedito.

Non m'illudo e non prometto, come nessuno potrebbe promettere, che con tutto ciò si riuscirà a soddisfare completamente le esigenze del pubblico, ma mi auguro che gli inconvenienti abbiano a verificarsi in una misura così limitata, da non recare danno ad un avvenimento al quale tutti desideriamo un esito felice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ABIGNENTE. Io voglio fare al paese lo stesso augurio che fa l'onorevole ministro, che cioè i provvedimenti i quali, come egli dice, non possono essere presi in larga misura, riescano ad evitare danni e disguidi ferroviari. Certamente la questione è molto importante; ed io vorrei aggiungere

una raccomandazione all'onorevole ministro: quella cioè di non limitarsi ai provvedimenti cui egli ha accennato, ma di incitare la Direzione generale delle ferrovie a preoccuparsi, tutti i giorni, del problema: perchè, qualunque cosa accada (speriamo, anche non grave), essa sarà sempre rimproverata per non aver provveduto, quando si era preveduto di dover provvedere!

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici. Ho già dichiarato che l'amministrazione delle ferrovie sta prendendo tutti quei provvedimenti che è possibile attuare perchè quando l'affluenza dei viaggiatori e delle merci, in Milano, sarà maggiore, il servizio abbia a procedere nel miglior modo possibile.

Assicuro poi l'onorevole Abignente che da parte del Ministero non mancheranno eccitamenti perchè lo zelo dell'amministrazione ferroviaria abbia a spiegarsi sempre intenso ed efficace.

PRESIDENTE. L'onorevole Abignente interPELLA i ministri del tesoro e dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo in ordine al servizio legale ferroviario.

ABIGNENTE. Rinunzio a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Verrebbero ora le seguenti interpellanze degli onorevoli:

Riccio, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « sui criteri che hanno guidato il Governo sulla questione del monumento a Vittorio Emanuele II ».

Cottafani, al ministro dei lavori pubblici, « sui provvedimenti presi in ordine alla successione del compianto architetto Sacconi alla direzione artistica ed all'ufficio tecnico speciale del monumento a Vittorio Emanuele II ».

Albicini, al ministro dei lavori pubblici, « riguardo alla lettera direttagli da Camillo Boito e per sapere se e come il ministro intenda difendere dal sospetto e dal pericolo l'amministrazione e l'arte nei lavori del monumento a Vittorio Emanuele ».

Ma gli interpellanti, non essendo presenti, s'intende che vi rinunzino.

L'onorevole Santini interPELLA il ministro dell'interno e quello delle finanze, « per chieder loro che, in base alle esperienze, presentino d'urgenza un disegno di legge inteso